

Torino, 13 novembre 2011 Oasi S. Chiara Lo Spirito Santo

Preghiera di inizio

La giornata è organizzata con un momento di preghiera, un primo intervento, poi un intervallo, un secondo intervento, poi pranzo, dopodiché ci sarà ancora un intervento e poi la Messa a conclusione. Il tema di quest'oggi è lo Spirito Santo e ne parleremo.

Intanto cominciamo con la preghiera, quindi lasciamo un attimo di silenzio per staccare tutti i pensieri precedenti per metterci così in rapporto a tu per tu con il Signore in maniera da poter cominciare la giornata con la preghiera.

Salmo 15

La giornata è organizzata: un momento di preghiera, un primo intervento, poi un intervallo, un secondo intervento, poi pranzo, dopodiché ci sarà ancora un intervento e poi la Messa a conclusione. Il tema di quest'oggi è lo Spirito Santo e ne parleremo.

Intanto cominciamo con la preghiera, quindi lasciamo un attimo di silenzio per staccare tutti i pensieri precedenti per metterci così in rapporto a tu per tu con il Signore in maniera da poter cominciare la giornata con la preghiera.

Quest'oggi ho scelto un Salmo, il Salmo 15 per alcuni passi che possono richiamarci il tema dello Spirito Santo.

Intanto lo commento e poi lo preghiamo tutti assieme. I Salmi, la Parola di Dio ha il potere di suscitare nelle persone che la pregano i sentimenti che esprime. Quindi voi lasciate che il vostro cuore segua quello che il Salmo dice, in maniera che questi sentimenti proprio crescano dentro di voi. Se volete crescere, se volete fare un cammino, perché avvicinarsi al Signore fa paura (poi caso mai ne parleremo anche), ma conviene nonostante tutto. Il Salmo è di un sacerdote dell'Antica Alleanza, quindi del Tempio di Gerusalemme, che si rivolge a Dio in preghiera.

«**Proteggimi o Dio in Te mi rifugio**», è chiaro che ha dei problemi, ha dei guai, e chiede la protezione a Dio; ma notate la motivazione per cui chiede a Dio di essere protetto: «Proteggimi o Dio, la motivazione per cui Ti chiedo di proteggermi, è perché io mi rifugio in Te». E uno si chiede: ma che motivazione è questa? Per forza se chiedi a Lui protezione ti rifugi in Lui!

No! No, e dopo viene ribadito questo concetto: «Io sono uno che si rifugia in Te, non in altri, per questo ti chiedo di proteggermi! Per questo mi aspetto la Tua protezione», per questo, anzi dirà dopo, è sicuro, pieno di gioia e di forza: «Perché io mi rifugio in Te. Non mi rifugio negli amici potenti, non mi rifugio nei soldi, non mi rifugio nella droga, nel divertimento, nell'evasione. Io mi rifugio in Te!», quindi la persona che davanti alla fatica, al dolore, al problema, alla difficoltà, fa ricorso a Dio, non fa ricorso a nient'altro. È questione di fede, perché per rivolgersi a Dio dicendo: «Ecco così risolvo i miei problemi» vuol dire che ci credo, che è Lui la soluzione dei problemi dell'uomo; problemi profondi, problemi di base della vita, solo il Signore è la soluzione.

La psicologia studia le tecniche di "coping" si chiamano, sono le tecniche che le persone utilizzano quando si trovano nei guai, in difficoltà, in stress. Allora, quando sei in questa situazione quali tecniche utilizzi? E la psicologia nonostante sia partita ai suoi inizi lontana dalla religione, addirittura in contrasto con la religione è partita, poi ha fatto strada e si è avvicinata molto; le tecniche di coping dicono che la religione è un'ottima tecnica di coping.

Cosa vuol dire? Che chi ha una fede, chi vive un rapporto con Dio ha un sistema valido, efficiente, buono per superare le difficoltà, che altri non hanno. Ma la psicologia lo dice guardando i risultati perché la psicologia non va avanti per ideologia. La psicologia va avanti per studio dei casi. Dice: "allora, abbiamo cento persone: 50 sono ricorse all'evasione, 50 sono ricorse alla preghiera alla fine

che risultati abbiamo? Abbiamo risultati migliori in chi è ricorso alla preghiera, in chi è ricorso a Dio rispetto a chi è ricorso all'evasione o altri casi, allora dice "la religione è una buona tecnica di coping: superare i problemi, le difficoltà e lo stress".

«In Te mi rifugio», ed è la motivazione che io porto a Dio. E' un po' assurdo, sarebbe come dire: «*Prestami dei soldi perché li chiedo a te*». Motivazione: «*Perché me li devi prestare? Perché li chiedo a te!*», ma che motivazione è questa? No, no, è proprio una motivazione profonda. Io mi rifugio in Dio, è questa la motivazione per cui Dio mi aiuta perché "mi sono rifugiato in Lui". Come dice Gesù: «Venite a me voi tutti che siete stanchi e affaticati», venite a Me, non andate altrove.

«**Ho detto a Dio sei Tu il mio Signore, senza di Te non ho alcun bene**», dice il salmista: guardate che io a Dio ho dichiarato bene il mio rapporto con Lui: «Sei Tu il mio Signore, sei Tu la Persona di riferimento, sei Tu la Persona che io seguo, che io guardo, la Persona che mi guida, il mio Signore sei Tu! Senza di Te non ho alcun bene». Si parla di beni interiori, profondi, non si parla di beni materiali, non si parla di beni a livello di istruzione, di conoscenza eccetera, si parla di beni profondi! Non ne ho nessuno, ho dei beni superficiali. I beni superficiali si possono avere anche indipendentemente da Dio. Tanta gente ha soldi, e non cerca Dio. Tanta gente ha salute e non cerca Dio. Tanta gente ha divertimento e non cerca Dio. I beni superficiali si possono avere anche senza Dio, lontani da Dio. I beni profondi: pace, serenità, soddisfazione della vita, realizzazione di sé, ecco, questi si possono avere solo nel Signore, «Senza di Te non ho nessun bene di quelli che mi interessano realmente, di quelli a cui io ci tengo fino in fondo. Nessuno senza di Te!»

Il versetto 3 lo saltiamo perché è stato un versetto ricostruito, cioè l'originale è molto corrotto, non si capisce e allora se lo sono inventati. Passiamo al 4:

«**Si affrettino altri a costruire idoli, io non spanderò le loro libazioni di sangue, né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi**», ecco, io mi rifugio in Te, altri possono costruirsi i loro idoli. Il salmista parla in un tempo in cui costruivano proprio gli idoli con il legno scolpito, o una fusione di bronzo, d'argento, difficilmente d'oro, una scultura di pietra. Ecco, ci costruiamo un idolo e poi chiediamo la salvezza a quell'idolo che noi abbiamo costruito, «Lo facciano altri, non mi interessa!». Guardate che questo è vero anche oggi. Io a volte resto attonito come ci sono delle persone che si rifiutano di credere in Dio e poi credono nella magia, e poi credono nei talismani, e poi credono in chissà che cosa... Dico, ma non vedi l'assurdo di inventarti qualcosa in alternativa a Dio, qualcosa che produci tu, che generi tu.

La psicologia sulla magia dice tante di quelle cose interessanti, e spiega anche perché funziona la magia. Tanta magia funziona, e la psicologia spiega come mai funziona tanta magia. Ovviamente non è potere soprannaturale, è psicologia. È come i maghi che fanno i giochi di prestigio, si sa che non è magia, è un gioco di prestigio.

«Si affrettino altri a costruire idoli: gli altri facciano tutti gli idoli che vogliono, io non spanderò le loro libazioni di sangue», cioè io non darò nessun tributo a questi dei che altri si fanno, che possono essere le droghe, lo sballo, che possono essere il sesso, che possono essere tentativi diversi di avere soddisfazione di vita: io quelli non li guardo minimamente, non mi interessano, non mi danno quella soddisfazione che io sto cercando che è molto più profonda, più grande.

«**Il Signore è la mia parte di eredità e il mio calice, nelle Tue mani è la mia vita**», dunque, l'eredità dell'antico popolo di Dio, era la Palestina. E la Palestina era stata divisa non fra le 12 tribù, i 12 figli di Giacobbe, ma alla tribù di Levi, la famiglia di Aronne, la tribù dei sacerdoti, voi sapete che presso l'antico popolo di Dio era una tribù "i Sacerdoti", tutti gli uomini di quella tribù erano sacerdoti, e solo gli uomini di quella tribù.

Allora i figli di quella tribù, avevano come eredità il sacerdozio, e quindi nessuna terra. Non hanno dato a questa tribù, nessuna zona della Palestina. Per ricostruire le 12 tribù, le 12 ripartizioni hanno diviso i due figli di Giuseppe: Efraim e Manasse, hanno dato loro una zona, un pezzo di terra ad ognuna di queste due famiglie in maniera da dividere in 12 la Palestina, ma la tribù di Levi di Aronne non ha avuto nessuna terra.

Come vede questo fatto il sacerdote che ha scritto questo Salmo? «Il Signore è la mia parte di eredità». Ecco, a noi non hanno dato dei terreni, delle campagne, delle case come eredità, hanno

dato il Signore. «Il mio calice», il calice è un bicchiere particolare che si usava per le feste, i calici che si usano per i brindisi, quindi è il segno di una festa, il segno di una gioia grande. Dopo vedremo ancora cosa dice: «per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi».

Cosa avevano fatto? Quando avevano diviso la Palestina in 12, siccome alcune zone erano migliori e altre erano peggiori, alcune zone erano più di montagna, altre più di pianura, alcune più fertili, altre meno, alcune più secche, altre più irrigate, hanno tirato a sorte. Ebbene, lui dice:

«**Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi**», l'eredità che io ho avuto, gli altri l'hanno avuta tirata proprio a sorte e possono essere stati più o meno contenti. Quella che ho avuto io era deliziosa. Lui la paragona proprio a un terreno come avevano avuto gli altri, deliziosa! Quale era stata la sua parte di eredità? Il Signore è la mia parte di eredità!

«**Magnifica è la mia eredità!**», non aveva ereditato né una casa né un pezzo di terra, aveva ereditato il Signore, e dice «è magnifica la mia eredità». «Nelle Tue mani è la mia vita», io ho ereditato qualcuno che ha preso in mano la mia vita. Qualcuno a cui io ho messo in mano la mia vita, perché il Signore non prende la vita di nessuno, il Signore ha la mano aperta, disponibile se uno gli mette la vita nella Sua mano, allora il Signore ha in mano la mia vita, altrimenti la mia vita resta dove la metto, altrove. «Nelle Tue mani è la mia vita», guarda che io l'ho messa nelle Tue mani la mia vita, la mia eredità quindi è magnifica.

«**Benedico il Signore che mi ha dato consiglio, anche di notte il mio cuore mi istruisce**», com'è che io ho capito tutte queste cose? Com'è che io sono in grado di capire che il Signore è un'eredità magnifica più di tutti i terreni di questo mondo? È Lui che mi ha spiegato queste cose, mi ha dato consiglio, non solo nel dire: gira a destra, gira a sinistra. Mi ha dato consiglio sul senso della vita, mi ha fatto capire che cosa vale e cosa non vale a questo mondo: «Sei Tu che mi hai fatto capire queste cose». Il salmista si rende conto che non poteva capire questo. Che era impossibile arrivare a rendersi conto che il Signore era meglio di tutto, che era meglio confidare nel Signore che in qualsiasi altra realtà o persona. Dice: «Questo me l'ha spiegato il Signore, me l'ha fatto capire. Anche di notte il mio cuore mi istruisce».

Questo versetto è carino perché dice questo: «Tu me l'hai fatto capire, per un Tuo dono, senza che io avessi fatto un lavoro di studio, di riflessione così profondo. Cioè non c'è rapporto tra quello che io ho studiato e pensato e quello che ho capito».

I sacerdoti studiavano la Parola di Dio, sì va bene, ma io ho studiato cinque e mi trovo ad aver capito cinquanta, ed è chiaro che non c'è rapporto tra quello che ho studiato e quello che ho capito. Me l'hai fatto capire di notte mentre dormivo, cioè me lo hai regalato! Tante volte nella Bibbia si ritrova questo esempio: «il Signore li dà ai suoi amici nel sonno, ti svegli al mattino e hai ricevuto i doni del Signore. Vai a letto la sera, ti svegli al mattino e hai capito che cos'è la vita, a che cosa serve la vita, hai capito dove andare nella tua vita». Il Signore te lo ha regalato, gratuitamente te l'ha dato. «Anche di notte il mio cuore mi istruisce».

«**Io pongo sempre innanzi a me il Signore, sta alla mia destra non posso vacillare**», io ho questa meta nella mia vita: il Signore, non guardo altro. Il successo, la riuscita, i soldi, la ragione, il va a sapere che cosa, il potere, no! Nella mia vita io ho sempre innanzi a me il Signore.

Dove sto andando? Verso il Signore. Cosa cerco? Cerco il Signore. Ho Lui davanti a me! «Sta alla mia destra, non posso vacillare», nella Bibbia si parla molto di destra e sinistra. A destra tutti i buoni, tutto il bene, eccetera, a sinistra tutto il male, tutti i nemici: non è un linguaggio politico, non si parla di destra e sinistra del Parlamento attuale italiano, nella Bibbia.

Molti di voi lo sapranno già, la destra e la sinistra nella Bibbia risale al combattimento con la spada e la lancia. Perché con la spada, la lancia e lo scudo si combatte a sinistra. Si combatte di qua, se mi arriva il nemico di là, io devo girarmi dall'altra parte per combattere, perché ho lo scudo e la spada, ho la lancia. Quindi cosa capita? Che a destra devo avere degli amici, perché a destra io non sono protetto, non posso combattere a destra, posso solo combattere a sinistra. Allora, a destra gli amici, a sinistra i nemici contro i quali posso combattere. Quindi destra e sinistra nella Bibbia, ha questo

valore e nessun valore politico. No? Perché ho anche sentito anche dare dei valori politici ed è un po' strano...

«Il Signore sta alla mia destra», è tra i miei amici, non posso vacillare, non posso aver problemi, non posso andare nei guai, in crisi, perché c'è il Signore alla mia destra, dalla parte dove io non sono protetto, dalla parte dove io non mi posso difendere, c'è il Signore. Dall'altra mi posso difendere, mi posso proteggere, e in quella zona dove io non ho protezione, lì c'è il Signore, sono protetto come in una botte di ferro.

«**Di questo gioisce il mio cuore, esulta la mia anima**», sono sereno, sono tranquillo, sono a posto. Un altro Salmo dice: «Riposo come un bambino in braccio a sua madre». Non c'è problema! Che problemi posso avere avendo così il Signore alla mia destra?

«**Anche il mio corpo riposa al sicuro**», vi dicevo: è una realtà profonda, il Signore garantisce le realtà profonde non quelle superficiali. Ma queste realtà profonde si trasmettono anche al corpo.

Doveva essere un sacerdote che aveva studiato psicologia, che sapeva che cosa sono le somatizzazioni, le malattie di origine nervosa. Dentro non sono tranquillo, non sono sereno, e il mio corpo si ammala, il mio corpo segnala il disagio della psiche interiore; la serenità della psiche, favorisce il benessere del corpo. Questa è una realtà che oggi giorno conosciamo benissimo, e lui già se ne era reso conto, che questo benessere interiore gli dava benessere anche al corpo.

«**Perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, né lascerai che il tuo santo veda la corruzione**», questo versetto è assurdo, è esagerato. Israele, l'antico popolo di Dio, non conosceva la risurrezione dei morti. Ha cominciato a pensarci ma molto avanti nella sua storia. Prima i morti tutti, discendevano nello Sheol, che era un posto dove tutti stavano male: «Sorgono forse i morti a darti lode?», sono i vivi che ti possono lodare, i morti ormai... i morti esistono ancora, eh! Ma sono in una situazione spiacevole per tutti, non c'è felicità al di là della morte.

Ad un certo punto, dopo l'esilio di Babilonia, incominciano a dire: «ma veramente non può essere così per tutti, i profeti trasmettono questo messaggio da parte di Dio: non può essere così per tutti.

Chi ha confidato nel Signore, trova la salvezza al di là di ogni difficoltà, di ogni problema, al di là della morte trova salvezza». Ed ecco che dopo l'esilio di Babilonia incominciano ad emergere queste indicazioni: al di là della morte io sarò con il Signore.

«**Io starò nella casa del Signore per la distesa degli anni**», dunque il salmista sente questo: «Non è possibile che io confidi nel Signore e a un certo punto vada a finire nello Sheol, che non è l'inferno, eh, ma è proprio un posto di tristezza infinita, di delusione infinita. Non è possibile che io vada a finire così!» Qui addirittura nega l'evidenza: «Non lascerai che il tuo santo (quello che hai prescelto tra gli altri) veda la corruzione». Sapeva che tutti i corpi si corrompono, la corruzione della carne, del corpo: «Ma no, ma non è possibile! Ho confidato nel Signore, la mia vita non può restare lì nel sepolcro. Non so come capiti, non so come avvenga, ma ho confidato nel Signore, troverò la salvezza».

Naturalmente poi i Salmi sono profetici nei confronti di Cristo, ogni Salmo parla di Cristo. Ogni Salmo è preghiera di Cristo, per questo ogni Salmo è preghiera della Chiesa, e ogni Salmo si è realizzato in Cristo, ed è Lui proprio che non vede la corruzione del sepolcro ma risorge.

«**Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena nella Tua presenza, dolcezza senza fine alla Tua destra.**», a questo punto, per forza il salmista dice: ma non può essere diverso.

Guardate che contro ogni evidenza riafferma questo, perché l'esperienza era: tutti muoiono, punto. E lui dice: «Non è possibile! Tu che mi dai consiglio, che mi istruisci anche di notte, che mi hai fatto capire, mi indicherai quel sentiero che non riesco a capire come possa essere, dove possa essere, ma ci deve essere! Un sentiero della vita che non finisce nella tomba, ma finisce nella vita».

«Gioia piena alla Tua presenza», io non ti vedo, ma io so che questo sentiero porta ad una gioia piena alla tua presenza. «Dolcezza senza fine alla Tua destra». Ecco il ritorno alla destra, prima il Signore era a sinistra, adesso è a destra, cambia, ma è sempre il significato che bisogna guardare, sarò tra i tuoi amici. «Io alla Tua destra», vuol dire che io sarò tra gli amici del Signore. «Dolcezza

senza fine, tra i tuoi amici. Allora non so, non vedo, non capisco, ma Tu me lo farai capire e io ci arriverò a questa realtà di vita e di dolcezza senza fine alla Tua destra».

Adesso lasciamo un attimo di tempo in maniera che abbiate la possibilità di rileggere lentamente questo Salmo. Lasciatevi vivere quello che dice il salmista, fidatevi di quello che dice il salmista. Lasciate che dentro di voi queste emozioni, queste sensazioni, questi principi si radichino bene, profondamente. Lasciate che sia il Signore la salvezza della vostra vita proprio leggendo questo Salmo. Adagio quindi, lasciatevelo risuonare dentro, poi lo pregheremo tutti assieme.

Ecco adesso lo preghiamo a gruppi alterni un versetto a testa, adagio, assieme facendo risuonare tutti assieme queste verità profonde,

Proteggimi o Dio, in te mi rifugio
 Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore,
 senza di Te non ho alcun bene».
 Per i santi che sono sulla terra,
 uomini nobili, è tutto il mio amore.
 Si affrettino altri a costruire idoli:
 io non spanderò le loro libazioni di sangue,
 né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.
 Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
 nelle tue mani è la mia vita.
 Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi,
 magnifica è la mia eredità.
 Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
 anche di notte il mio cuore mi istruisce.
 Io pongo sempre innanzi a me il Signore,
 sta alla mia destra, non posso vacillare.
 Di questo gioisce il mio cuore,
 esulta la mia anima;
 anche il mio corpo riposa al sicuro,
 perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro,
 né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.
 Mi indicherai il sentiero della vita,
 gioia piena nella tua presenza,
 dolcezza senza fine alla tua destra.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, com'era nel principio e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen

Preghiamo: o Padre, donaci il Tuo Spirito perché sappiamo capire Te, le Tue verità, la nostra vita, il senso della nostra vita, in modo da poter raggiungere Te, e vivere nella pienezza della vita per l'eternità. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.